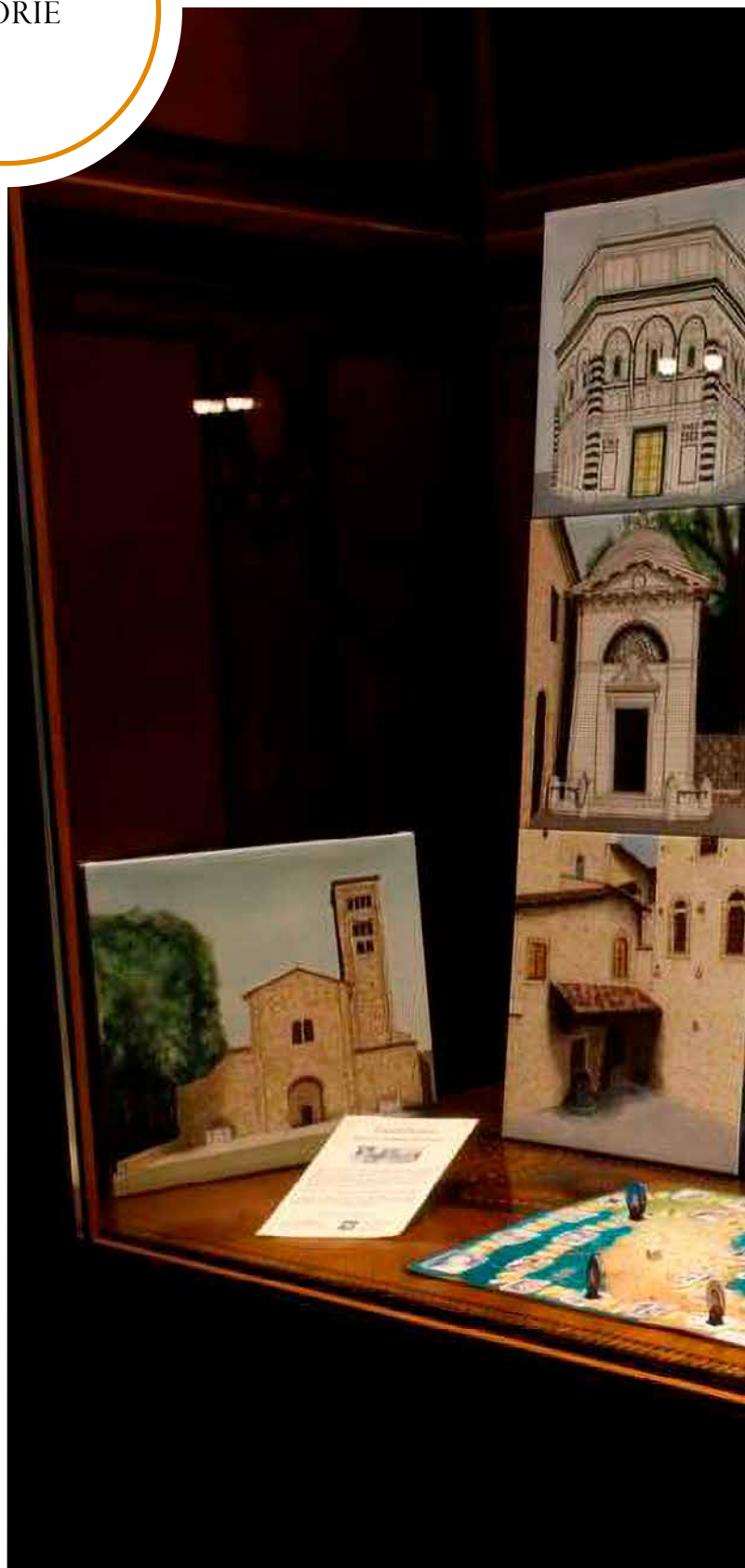


VIAN DANTE sul cammino del Sommo Poeta

di Antonio PATUELLI

I settimo centenario dalla morte di Dante ricorre nel settembre 2021 ed ha un illustre precedente, un secolo fa, quando fu celebrato il sesto centenario della morte dell'Alighieri.

Quasi un secolo fa vi fu una forte mobilitazione in Italia ed anche all'estero (dove vennero costituiti diversi appositi Comitati) per il sesto centenario della morte di Dante a Ravenna. Nel secondo volume del carteggio fra Benedetto Croce e il suo amico editore Giovanni Laterza, relativo al decennio 1910-1920, vi sono diversi riferimenti ai rapporti fra Croce e Dante. Emerge la ricostruzione del ruolo centrale che Croce ebbe per la valorizzazione del sesto centenario della morte di Dante di cui Ravenna fu il centro nel 1921. Fin dal 1919 Croce pubblicò uno studio sulla Poesia di Dante, come suo contributo di studioso al centenario dantesco. Poi, divenuto a sorpresa ministro della Pubblica Istruzione nell'ultimo governo di Giovanni Giolitti, Croce divenne protagonista anche istituzionale delle celebrazioni dantesche. Il 14 settembre 1920, esattamente un anno prima della data del centenario, nel giorno di inizio dell'anno celebrativo,





Da Piazza Santa Croce a Firenze alla basilica di San Francesco a Ravenna, dove fu la prima tomba di Dante, in 97 caselle. È il gioco da tavolo, in stile gioco dell'oca, ideato e realizzato dal gruppo La Cassa di Ravenna assieme alla Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna nella ricorrenza del Settimo centenario della morte di Dante Alighieri



Il Cavaliere del Lavoro Antonio Patuelli (a sinistra) e Nicola Sbrizzi, rispettivamente presidente e direttore generale della Cassa di Ravenna

Croce a Ravenna disse che “durante quest’anno dantesco, molti celebreranno in Dante il più ispirato apostolo della nazionalità italiana, o il maestro della vita morale e politica”

Croce venne a Ravenna per tenere un discorso nella sala dantesca su “Il sesto centenario dantesco e il carattere della poesia di Dante”. Come ministro della Pubblica Istruzione Croce riuscì a far approvare dal Parlamento la legge 7 aprile 1921, n. 460 dedicata esclusivamente al sostegno di diverse iniziative, soprattutto ravennati, per il centenario dantesco, mentre non risulta alcuna legge relativa al sesto centenario della nascita del Poeta, nel 1865, che pur cadde in un anno in cui Firenze era addirittura capitale d'Italia. In particolare la “legge Croce” del 1921 destinò non trascurabili risorse per l’“adornamento della Tomba di Dante in Ravenna”, per la “sistemazione del recinto di Braccioforte in Ravenna”, per l’“assetto del Museo medioevale in Raven-

na”, per il “Comitato cattolico di Ravenna per i lavori della Cappella polentana in San Francesco”. Inoltre erano previsti contributi al Comune di Ravenna per il restauro e la sistemazione della Sala Classense, per le salette dei cimeli danteschi, e “sussidi e pubblicazioni, conferenze e letture dantesche”, mentre non venivano trascurate risorse anche per restauri attinenti a Dante, o al suo tempo, in Toscana ed in altri luoghi d'Italia.

La “legge Croce”, in un'Italia povera uscita da una guerra terribile, prevedeva uno stanziamento speciale di un milione duecentocinquantomila lire del 1921, equivalenti a circa un milione e centomila euro. Si trattava di una cifra significativa, ma ben minore rispetto all’impegno assunto in questi anni dalla benemerita Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna. Ma era ed è forte il significato del centenario dantesco: Croce a Ravenna disse che “durante quest’anno dantesco, molti celebreranno in Dante il più ispirato apostolo della nazionalità italiana, o il maestro della vita morale e politica” e concluse che “il più alto e vero modo di onorare Dante è anche il più semplice: leggerlo e rileggerlo, cantarlo e ricantarlo, tra noi e noi, per la nostra letizia, per il nostro spirituale elevamento, per quell’interiore educazione che ci tocca fare e rifare e restaurare ogni giorno, se vogliamo “seguir virtute e conoscenza”, se vogliamo vivere non da bruti, ma da uomini”.

Nella relazione al Senato, su disegno di legge, il Ministro Cro-

ce scrisse, fra l'altro, che "Istituti pubblici e privati, comitati e associazioni celebreranno quest'anno in tutto il mondo con degna solennità il sesto centenario dalla morte di Dante. Grande è il fervore delle iniziative sorte in Italia: il Governo che non poteva restare ad esse estraneo, deliberò di partecipare alla celebrazione della storica ricorrenza, con austerità pari alla grandezza del Poeta, nel cui nome si riassumono e si compendiano le più alte aspirazioni storiche e nazionali della Patria. Onorando il sommo Poeta, il Paese compie un sacro dovere".

Il settimo centenario dalla morte di Dante, a lungo e ben preparato da oltre un decennio di iniziative, ora è frenato dalla pandemia. Nell'ambito delle tante iniziative di ogni genere e livello culturale, ve ne sono anche di pedagogiche particolarmente dedicate innanzitutto ai più piccoli che ancora non lo hanno studiato. Occorre avvicinarsi al Poeta con ogni metodo di apprendimento, per non essere scoraggiati a leggerlo, studiarlo, rileggerlo

Gran parte del milione e duecentocinquantamila lire del 1921 per il sesto centenario dantesco era destinata, per duecentosettantamila lire per l'"adornamento alla Tomba di Dante" per come la vediamo tuttora e per settantamila lire alla "sistemazione del recinto di Braccioforte".


La Camera dei Deputati, presieduta da Enrico De Nicola (che un quarto di secolo dopo fu primo Presidente della Repubblica) approvò la legge Croce a larghissima maggioranza addirittura senza interventi nel dibattito in Aula.

Il sesto centenario dantesco a Ravenna si sviluppò per un anno: iniziò il 14 settembre 1920 nel giorno dell'anniversario della morte di Dante, un anno preciso prima della data centenaria. Il 14 settembre 1920 si svolse la visita ed il discorso di Croce a Ravenna, mentre oltre che a Ravenna, fervevano le iniziative dantesche in tutta Italia a cominciare da Roma dove il sindaco allora era Luigi Rava, mentre le associazioni, in particolare cattoliche, svilupparono ulteriori iniziative. Lo Stato, inoltre, decretò festa nazionale il 14 settembre 1921, sesto centenario dantesco che venne commemorato solennemente anche a Ginevra alla Società delle Nazioni (progenitrice dell'ONU).

Il settimo centenario dalla morte di Dante, a lungo e ben preparato da oltre un decennio di iniziative, ora è frenato dalla pandemia. Nell'ambito delle tante iniziative di ogni genere e livello culturale, ve ne sono anche di pedagogiche particolarmente dedicate innanzitutto ai più piccoli che ancora non hanno studiato Dante.

Fra le tante iniziative pedagogiche ve ne è una, promossa dal Gruppo Cassa di Ravenna, che ha ideato e realizzato il gioco istruttivo da tavolo "VianDante - segui il cammino del Poeta".

Il gioco istruttivo, in 97 caselle, da Piazza Santa Croce a Firenze alla Basilica di San Francesco a Ravenna, dove fu la prima Tomba di Dante, ripercorre le tappe fondamentali della vita e del cammino del Sommo Poeta tra le città e i luoghi in cui si è sviluppata la sua vicenda personale e poetica, da Firenze, città natale, a Ravenna, suo "ultimo rifugio", attraverso le diverse località del suo esilio, da Bologna a Prato, Pistoia, Forlì, Lucca, gli Appennini, Rimini, Imola, Bagnacavallo, Lido Adriano, Venezia e altre, che sono state anche di ispirazione per le sue opere, in particolare la più celebre, la Divina Commedia.

A Dante, infatti, occorre avvicinarsi con ogni metodo di apprendimento, per non essere scoraggiati a leggerlo, studiarlo, rileggerlo. 

ANTONIO PATUELLI è stato nominato *Cavaliere del Lavoro nel 2009 per il forte sviluppo dato alla Cassa di Risparmio di Ravenna SpA, capogruppo dell'omonimo Gruppo Bancario, di cui è presidente. È presidente dell'Associazione Bancaria Italiana* 